

### Caso Agca: i legali chiedono che il Pm non sia più Marini

ROMA — Il processo per l'attentato al papa ricomincia questa mattina nell'aula bunker del Foro Italoico ma c'è già una «mina vagante» che rischia di creare seri ostacoli al suo svolgimento. I difensori di tutti gli imputati, (tranne Ali Agca) hanno infatti presentato un esposto in cui si chiede in pratica che il giudice Antonio Marini non sia più contemporaneamente pubblico ministero d'udienza e magistrato inquirente incaricato della terza indagine «parallela» sui retroscena dell'attentato al papa. Il documento, firmato da otto legali (gli avvocati Conso, Larussa, Titta Madia, Martelli, Vianello, Manfredi Rossi, Manfredi e Caroselli), è indirizzato al procuratore capo di Roma Boschi al Fg Sestì nonché al presidente della Corte d'Assise, il giudice Santapichi, che dirige il processo. I legali sostengono che la situazione venutasi a creare con l'apertura della terza indagine sulla vicenda è «abnorme», dato che il doppio incarico del dott. Marini determinerebbe, secondo i legali, violazioni costanti del diritto della difesa e del segreto istruttorio. Marini — ricordano gli avvocati — ha compiuto nei mesi scorsi numerose trasferte all'estero accollandosi testimonii chiamati in causa dalle nuove rivelazioni di polizia e avrebbe così acquisito documenti che restano ignoti alla prima Corte d'Assise e ovviamente ai difensori ma che, in alcune occasioni, vengono prodotti in aula. I difensori chiedono quindi che la situazione sia presa in esame e si affrontata con i dovuti provvedimenti. È facile che la «querelle» occuperà la ripresa del processo, questa mattina. Nei programmi vi sarebbe comunque l'atteso confronto tra Yalcin Ozbey, teste turco «prestato» dalla Rfi, e Ali Agca.



Antonio Marini

### I magistrati insistono sulla taglia per il «mostro». Pronti cinquecento milioni per chi sa

ROMA — «Ricompenza», preferiscono chiamarla i magistrati inquirenti fiorentini. Ma la sostanza non cambia molto: si tratta pur sempre di una «taglia», la prima, dopo quelle usate dallo Stato per combattere il banditismo in Sardegna oltre un quarto di secolo fa. La somma a disposizione sarà circa di cinquecento milioni (non un miliardo, come si era detto nei giorni scorsi) che andranno a chi fornirà notizie utili a dare un volto e un nome al «mostro» di Firenze, il misterioso maniaco che ha già ucciso dieci «viti». Questa è almeno la richiesta che il procuratore capo di Firenze, Raffaele Cantagalli, ha presentato ieri sera a nome degli investigatori fiorentini al ministro Scalfaro a Roma, nel corso di un apposito incontro. Il ministro (che già la scorsa settimana aveva sollevato le sue perplessità: «Si scatenerebbero delitti e bounty-killer») «grazie» alla richiesta al presidente del Consiglio con il quale già l'altra sera aveva avuto un incontro proprio per discutere della taglia. Anche il capo del governo aveva sollevato le sue perplessità: «L'idea», sostiene il ministro, «è stata discussa con i ministri. Se la richiesta è pressante e viene fatta direttamente dagli inquirenti...».

Il sostituto procuratore Pier Luigi Vigna, che insieme ai colleghi Fleury e Canessa conduce le indagini sul maniaco, è dell'avviso che la taglia sia utile: «Ho fondati motivi per ritenere che qualcuno possa sapere. Una ricompensa può servire a rompere l'omertà. L'ipotesi che il «mostro» goda di qualche copertura venne avanzata nei giorni scorsi dai magistrati. Quel «qualcuno» potrebbe essere un parente, una persona comunque molto vicina al maniaco. E qui tornano i dubbi che serpeggiano anche al ministero: se questo qualcuno non ha parlato davanti a sedici morti, parlerà per denaro? È utile dunque una taglia? Nell'ipotesi fatta dai magistrati, comunque, «ricompensa» dovrebbe essere un termine: trenta o quaranta giorni dal momento in cui verrà ufficialmente istituita. Se c'è qualcuno che sa non ha certo bisogno di tempo per parlare, deve solo trovare il coraggio per farlo», dicono gli inquirenti. «A tutti, comunque — ha aggiunto Vigna — sarà garantito l'anonimato in ogni fase del processo; e questo sulla base dell'articolo 394 del codice di procedura penale. Se la ricompensa sarà istituita in questura a Firenze gli sono pronti a reggere l'urto» delle centinaia di telefonate che presumibilmente arriveranno. A Firenze è già pronta una linea «calda»: un apposito ufficio a cui indirizzare le denunce che, in questo caso, non potranno essere ovviamente anonime. In attesa di conoscere le decisioni del governo, comunque, in Toscana continuano le indagini. È già pronto un identikit di un uomo visto da più persone nelle vicinanze del bosco dove sono stati uccisi i due turisti francesi. È lui il «mostro» o l'identikit di un fastidioso ma innocuo «guardone»?

### Propositi di sciopero dai medici condotti e dal sindacato Anaao

LECCE — I dodicimila medici condotti italiani sono pronti a scioperare fin dai prossimi giorni chiudendo gli studi e paralizzando l'assistenza pubblica e di base se a livello politico si decide di «accare» il numero delle scelte degli assistiti (attualmente da 1.500 a 1.800) in carico a ciascun condotto. Un ordine del giorno in questo senso è stato presentato ieri al congresso dell'Associazione nazionale dei medici condotti dal presidente dell'organizzazione, Pasquale Trecca. Ma non solo i medici condotti sono sul piede di guerra. L'intera categoria è pronta a scendere in sciopero e si tratta di trecentomila medici pubblici degli ospedali e delle Usl. Lo ha confermato il segretario generale dei medici dell'Anaao, Aristide Paci. Domani si terrà a Roma una riunione di nove organizzazioni sindacali per decidere scioperi congiunti. Paci ha ricordato di avere inviato al ministro Gaspari, insieme agli altri nove sindacati medici, una lettera annunciando la costituzione della Federazione dei medici dipendenti e chiedendo una convocazione immediata per avviare le trattative dei rinnovi contrattuali e delle condizioni scadute nel giugno scorso. Domani i medici concorderanno anche una serie di iniziative sui temi legati alle modifiche da apportare al sistema sanitario in riferimento alle indicazioni della legge finanziaria. Nell'ambito del congresso si è svolta anche una tavola rotonda sui temi dell'educazione sanitaria nel corso della quale il professor Alessandro Seppilli dell'Università di Perugia ha sottolineato la necessità di creare «una moderna coscienza sanitaria attraverso i mezzi di comunicazione di massa».

### Usa, altro satellite in avaria

NEW YORK — Un altro satellite americano del tipo «Syncom» per telecomunicazioni è entrato in avaria ed è stato giudicato irrimediabilmente dalla Hughes Communications di Los Angeles, proprietaria dell'apparecchiatura, che ha perciò chiesto un risarcimento assicurativo di 85 milioni di dollari. Salgono così a tre i satelliti che in una settimana sono stati dichiarati non operativi dopo il satellite Syncom 4 — ha reso noto in una dichiarazione scritta la Hughes — sono andati tutti a vuoto. E molto duro per chi altri tentativi possano dimostrarsi utili per cui abbiamo deciso di rivolgerci alla compagnia assicuratrice».

Le bombe dei terroristi tra la folla di un bar, nella più celebre via della capitale

# Il piano era una strage alla cieca

## Preso un giovane palestinese Nega tutto: «Ero là per caso»

Trentanove feriti due ancora in gravi condizioni - Fatto brillare il secondo ordigno inesplosa - Le due cariche lasciate scivolare sotto i tavolini del «Café de Paris» mentre 200 persone gremivano locale e verande - L'Olp condanna l'attentato

ROMA — Elegantissimo, distinto, dal perfetto accento inglese, Ahmad Ali Houssein Abu Sereya, 27 anni, palestinese, affronta le telecamere di televisioni italiane e straniere tranquillo e sicuro di sé. È stato acciuffato l'altra notte da due poliziotti in borghese mentre si allontanava da via Veneto lasciandosi alle spalle la polvere, le urla, il sangue del feroce attentato tra i tavolini del «Café de Paris». Nega, ma i diversi indizi sono contro di lui: è in carcere sotto l'accusa di strage. L'annuncio del suo arresto è stato dato ieri mattina dal questore di Roma, che ha ricostruito i diversi indizi e momenti del gravissimo attentato nel quale sono rimaste ferite 39 persone, per fortuna due solamente in modo grave, il cuoco dello stesso «Café» e un turista inglese, Ernesto Bacchi, 39 anni, ha subito la recisione dell'arteria di una gamba, mentre Hamid Derreck, 28 anni, è stato ricoverato per ferite in più parti del corpo.



ROMA — Il «Café de Paris» durante i soccorsi e (nella foto in alto) una veduta di via Veneto subito dopo l'esplosione

I motivi dell'attentato non sono ancora chiari, ma gli esperti dell'antiterrorismo puntano su due filoni precisi: uno di matrice palestinese e l'altro di matrice scita. In entrambi i casi ci troveremo probabilmente di fronte a un tentativo di pressione sulle autorità italiane per far scattare i terroristi detenuti, siano essi legati all'estremismo palestinese, sia a quello scita. Minacce di ritorsioni, infatti, erano state pronunciate tanto dalle «Fari» (Frazioni armate rivoluzionarie libanesi) palestinesi, tanto dal gruppo «Jihad» scita. Viene esclusa comunque la possibilità che le bombe fossero dirette contro gruppi di turisti di una particolare nazionalità. Così come si ritiene improbabile che l'attentato fosse diretto contro la proprietà del «Café», una società, la «Secer s.r.l.», della quale è manager e azionista un italiano, Paolo Valentini. Una strage alla cieca. Bombe dello stesso tipo, «F1», di fabbricazione sovietica, furono usate contro la Sinagoga di Roma (9 gennaio '82), contro quella di Vienna (28 agosto '81), contro il ristorante Joe Goldemberg a Parigi (9 agosto '82) e contro le linee aeree giordane a Roma (3 aprile '85).

## Via Veneto il mattino dopo Timore e «voglia di normalità»

Il timore locale che si può immaginare è stato bersaglio dell'attentato domani riaprirà «anche se con quale spirito...» - Un pezzo di città colpito più volte

ROMA — Via Veneto il giorno dopo. Il traffico caotico di sempre, ancor più rallentato dalle occhiate che gli automobilisti gettano tra i tavolini accatastati e le serande abbassate del «Café de Paris». Nei titoli dei giornali, ripiegati sotto il braccio dei passanti, il nome di questa strada famosa in tutto il mondo spicca a caratteri cubitali. Smentono? Paura? Indignazione? Volontà di rimuovere in fretta quei terribili minuti? Ciascuno qui ha un suo modo di considerare ciò che è accaduto. È accaduto, vuole ricordarlo, non per la prima volta. Ecco degli spari e delle esplosioni si è sentita più volte negli ultimi anni in questa parte della città, in una sorta di «triangolo della paura» compreso tra via Bissoletti, via Barberini, via San Nicola da Tolentino. Ma quello che al cronista sembra di poter cogliere è un atteggiamento di freddezza, una voglia di normalità, quasi a prendere le distanze da ciò che è avvenuto e da rifiutarlo. «Tutto si dimentica, vedrà. Non scriverla male di questa via che rimane uno dei lasciapassare per l'Italia nel mondo: è la

## Già avevano lanciato minacce i gruppi libanesi delle Fari

Una sanguinosa attività terroristica in varie capitali d'Europa - Battaglia condotta sul ricatto e sostenuta dalla rappresaglia - Collegamento con vari gruppi eversivi

ROMA — Rapirono un diplomatico francese a Beirut per ottenere la liberazione del loro capo, il generale Ibrahim. Ma la Francia rifiutò l'estradizione. Minacciarono una strage a Roma per evitare la condanna di altri due terroristi, ma le autorità italiane risposero con due sentenze e numerosi rinvii a giudizio. Le «Fazioni armate rivoluzionarie libanesi», meglio note come «Fari», hanno perso finora una battaglia condotta sul ricatto, ma si sono dimostrate pronte e capaci di mettere in atto l'annunciata rappresaglia. Pur in assenza di qualunque rivendicazione, a loro viene attribuito infatti lo spietato attentato di via Veneto, limitato nelle conseguenze per puro caso. Gli inquirenti romani, la Digos, l'Ucigos, i magistrati Sica e Priore non sembrano molto interessati alle ipotesi pur consistenti contro i movimenti estremisti islamici, come la «Jihad». Tutti ricordano con tranquillità l'inequivocabile minacce delle Fari diffuse

attraverso le agenzie di stampa a Beirut: «Se non liberate i nostri compagni ci saranno stragi nel centro di Roma e di Parigi». E ancora: «Colpiremo gli interessi italiani e francesi nel mondo». Ma nonostante le pressioni giunte anche ai nostri servizi segreti, i terroristi detenuti in Italia e Francia sono rimasti al loro posto. Secondo le autorità dei due paesi infatti le Fari rappresentano un pericolo costante, soprattutto per i loro rapporti con la «Raf» tedesca, l'«Action directe» francese e la cosiddetta «Seconda posizione» internazionale delle «Brigate rosse». Proprio con i terroristi italiani le Fari avrebbero progettato, secondo i magistrati Sica e Priore, l'assassinio del generale americano Leamon Hunt, ucciso a Roma il 15 febbraio del 1984. Anche a Parigi le Fari avrebbero ottenuto l'appoggio di Action directe per i cinque attentati contro altrettanti diplomatici statunitensi compiuti nel novembre del 1981.

La stilista inglese era caduta in coma

## L'impero dei fiori resta orfano: è morta Laura Ashley



Laura Ashley

LONDRA — L'incredibile favola di Laura Ashley, la stilista inglese famosa in tutto il mondo, si è conclusa la notte in un letto d'ospedale di Coventry. La donna, 60 anni, vi era stata ricoverata l'otto settembre scorso in seguito ad una banale caduta dalle scale: aveva battuto la testa entrando immediatamente in coma. Da allora, non ha più ripreso conoscenza. Laura Ashley era a testa di un grande impero industriale valutato in più di 500 miliardi, con circa 200 negozi sparsi in tutto il mondo, 4000 dipendenti. Moltissimi gli oggetti che recavano la sua firma: dalla biancheria per la casa alla carta da parati, dagli inconfondibili abiti femminili ai mobili. Su tutti, il marchio di un gusto vagamente retrò, d'ispirazione floreale e neovittoriana. La sua fu davvero una favola, ma un fascino inglese nel '25 la Ashley studia a Londra e durante la seconda guerra mondiale lavora come segretaria al ministero della guerra. Nel '49 sposa il suo compagno d'infanzia Bernard di cui assume il cognome. Intervistata già all'apice del successo dichiara di «essere sempre stata tentata dalla vita della casalinga, cucinare, pulire, fare le pulizie». Ma il marito non avrebbe realizzato perfettamente. Ed è proprio nei momenti liberi della sua tranquilla vita di casalinga che il talento di Laura Ashley comincia a capillare. I primi capi che disegna, tovaglioli, nascono dalla sua matita sul tavolo da cucina. Ma sarebbe rimasto un talento inutilizzato, quello della Ashley, se non si fosse incontrato con quello — tutto imprenditoriale — di suo marito Bernard che la incita a proseguire nei suoi disegni e che acquista prima un piccolo laboratorio tessile e poi una grande ex-autorimessa nel Kent dove nasceranno i primi prodotti industriali. Bernard ha l'intuizione giusta: non roba per l'élite, che rappresentava un mercato troppo ristretto; né per la massa il cui mercato a quell'epoca (siamo a metà degli anni 50) era già saturo. Per lui l'unica via giusta, su cui poter «sfondare», era un prodotto elegante, raffinato, di stile, ma ad un prezzo non proprio impossibile. Ed è questo che la «ditta» ha offerto per decine d'anni a clienti di tutto il mondo. Dopo i tessuti Laura Ashley cominciò a disegnare carte da parati, tendaggi, abiti e mobili. Da anni, per ragioni fiscali, la Ashley viveva in Belgio: lascia quattro figli, l'impero industriale di cui si è detto, un castello in Francia, svariate case in Inghilterra, in Belgio e a New York, un aereo privato.

## Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	10 28
Veneto	12 25
Trieste	17 23
Venezia	15 23
Milano	11 26
Torino	10 28
Cuneo	12 25
Genova	19 28
Bologna	15 27
Firenze	14 31
Pisa	12 28
Ancona	18 23
Perugia	16 26
Pescara	16 25
L'Aquila	7 23
Roma U.	14 32
Roma F.	16 29
Campob.	16 21
Bari	16 25
Napoli	18 30
Potenza	14 23
S.M.L.	14 25
Reggio C.	20 28
Messina	20 25
Palermo	22 26
Catania	18 28
Alghero	16 29
Cagliari	17 28

SITUAZIONE — Sulla nostra penisola si è nuovamente ricostituita una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Di conseguenza il tempo si rivelerà di bello su tutte le penisole e su quelle contigue. TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali le condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Sulla Pianura padana si avranno riduzioni della visibilità per banchi di nebbia specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Foschie dense anche sulle vallate appenniniche. Sull'Italia meridionale inizialmente tempo variabile con attenuata di ampievole e schiarite ma con tendenza al miglioramento. La temperatura è ovunque in aumento e i suoi valori medi risulteranno la media stagionale.